



Facciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la devozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. Genova, 1 Maggio 1921
+ T. P. Card. Boggiani Areiv.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

- 30 Aprile: *Festa di S. Pellegrino Laziosi*. Orario come nelle domeniche. Alle ore 9 messa cantata. Ore 6 pom. Vespri solenni in di predica d'introduzione al mese mariano.
- 1 Maggio: Ore 6 Rosario, canto di una lode, discorso del mese mariano, canto delle litanie lauretane e benedizione. Ciò ogni sera meno che nei festivi nei quali, la funzione ha luogo alle cinque.
- 4 Maggio: *Festa di S. Monica*. Messa cantata al suo altare alle ore 7 con esposizione della S. Reliquia. Alla sera dopo la funzione del mese mariano, bacio della medesima.
- 1 Giugno: Ore 6 comunione generale di chiusura del mese mariano ed alla sera, ore 5, predica di chiusura e benedizione papale.

*Molto Rev. Signore***Sac. Prospero Luxardo***Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto*

(Genova) CAMOGLI

Moys. Francesco Sidoli Vescovo di Rieti ringrazia sentitamente la Signoria Vostra carissima del gradito omaggio, impartenda di gran cuore a Lei ed al Bollettino di testo insigne Santuario la chiesta benedizione.

INDULGENZE

Di 300 giorni ogni giorno del mese mariano a chi prende parte alla pia pratica, e plenaria alla comunione generale in uno degli otto giorni seguenti

Plenaria pure per gli iscritti alla Compagnia di N. S. della Consolazione nella festa di S. Monica, alle solite condizioni.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

BANCO DI SCONTO DEL CIRCONDARIO DI CHIAVARI

Società Anonima fondata nel 1870

CAPITALE EMESSO E VERSATO L. 12.500.000 - RISERVE L. 2.250.000

SEDE CENTRALE: CHIAVARI**SEDE DI GENOVA: Via Carlo Felice, N. 2**

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Ciagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Rapallo - Recco
Santa Margherita Ligure - Sestri Levante - Varese Ligure.

OPERAZIONI DEL BANCO

Libretti di Risparmio liberi, Piccolo Risparmio, di Piccolo Risparmio per il Lavoro, di Conto Corrente Disponibile.

Depositi a Tempo fisso da uno a dodici mesi ed oltre.

Deposito in Conto Corrente Disponibile con assegni o chèques.

Emissione gratuita all'atto della richiesta di assegni BANCA D'ITALIA e BANCO DI NAPOLI e di altre Banche, pagabile su tutte le piazze del Regno e Colonie.

Compra vendita di divise e valute estere.

Tutte le operazioni inerenti al lavoro di Banca

Cassette di sicurezza in camere corazzate e casseforti speciali espressamente costruite

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Giosuè Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle oopie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ Giosuè, Arcivescovo

I sette dolori della Beata Vergine nella sacra liturgia

Nella stessa guisa che la Chiesa nella Settimana Santa è intenta a meditare e a piangere gl'ineffabili tormenti ai quali si assoggettò il Verbo Incarnato per la nostra salute, e varie feste consacra in onore degli strumenti della sua Passione, quali la Colonna della flagellazione, la Corona di spine, la Lancia e i Chiodi, ma soprattutto il Santo Legno della Croce; così essa non ha dimenticato i dolori acerbissimi che soffrì la Vergine Madre del Figlio di Dio, dedicando ai medesimi due feste, la prima il Venerdì di Passione e l'altra la terza Domenica di Settembre. Con ciò la Chiesa si propone di santificare i fedeli mediante la devozione alla più pura e più eccelsa fra le creature, devozione che si suscita potentemente contemplando quanto Ella ha sofferto per amore del suo Figlio naturale e dei suoi figli adottivi; poichè a testimonianza unanime dei Padri, gli spasimi che Gesù Cristo soffrì nel corpo, Maria Vergine li soffrì nell'anima, ed

i colpi dei flagelli e del martello che inchiodava il Redentore alla croce, le trafitture delle spine e della lancia, la croce stessa da lui portata sulle spalle e sulla quale poi venne innalzato, ebbero una ripercussione la più dolorosa nel suo cuore materuo. È quindi di somma utilità spirituale il considerare quali tesori di devozione contiene la sacra liturgia nelle due feste dei dolori della SS.ma Vergine, come faremo brevemente in questo articolo.

Allorchè Maria, compiuti i giorni della purificazione legale, presentò al tempio il pargoletto, Gesù, il santo vecchio Simeone le fece questa profezia che immerse il suo cuore nell'amarezza: *Questo fanciullo sarà fatto segno di contraddizione, e la spada trafiggerà la tua stessa anima.* E la punta di quella spada aveva già ferito il cuore della benedetta Madre di Dio, allorchè Maria dette alla luce in una grotta e nell'estrema miseria il Re dei cieli, e di nuovo lo ferì poco dopo,

quando fu costretta ad intraprendere un lungo e disastroso viaggio per ignoti lili, a fine di sottrarlo dalla rabbia di Erode che lo cercava a morte.

E poi tutte le affezioni e i dolori a cui si sottopone l'Uomo Dio l'odio con cui lo perseguitarono i Farisei. L'ingratitude del suo popolo ai suoi benefizi, non furono forse tante spade che trafissero quel cuore amoroso? Ma la più acuta di tutte, osserva San Bernardo nelle lezioni del secondo notturno, comuni al mattutino di ambedue le feste, fu senza dubbio l'assistere alla passione, all'agonia, alla morte del Verbo umanato. *Davvero esolama il mellifluo rivolto alla Vergine, la spada, o beata Madre, trafisse la tua anima. Non altrimenti che trafiggendola, poté penetrare nella carne del tuo Figlio. Infatti dopo che rese lo spirito il tuo Gesù, la lancia crudele che aprì il suo costato, non poté pungere il suo alla sua anima, ma trafisse bensì l'anima tua. Poiché l'anima di lui non si lacerava più quivi, ma la tua per altro non poteva parlarsi (1).* Ed aggiunge che la violenza del dolore penetrò in quel cuore immacolato in guisa da rendere Maria più che martire (la Chiesa la nomina *la Regina dei martiri*), essendo l'affetto di compassione superiore al senso dei patimenti corporei. Quindi è che la liturgia delle due feste dei sette dolori, celebra di preferenza quelli che la Vergine Madre soffrì nella passione e morte del Figlio di Dio, ed invita i fedeli a correre col pensiero a piè della Croce ed a trattenervisi insieme a Maria, contemplandone i dolori ed adorando il Signore che per noi tanto ha patito.

L'introito della messa canta con mesta e commovente melodia la Vergine forte che, mentre i discepoli, abbandonato Gesù Cristo, erano tutti fuggiti, assiste intrepida agli spasimi del divino suo Figlio, insieme alle pie donne Marin di Cleofe e Maria Maddalena. Questa scena pietosa è pure commentata dal graduale, dal tratto e dal versetto che segue

l'alleluia, nei quali la Regina degli angeli ci viene presentata afflitta e piangente presso la croce del Signore. Gesù, suo Figlio e nostro Redentore. Ella, Vergine Madre di quel Dio che tutto il mondo non è capace a contenere, assiste al tremendo spettacolo dell'autore della vita, fattosi uomo, che soffre il supplizio della croce! L'offertorio supplica con pietosi accenti la gloriosa fra le vergini ad intercedere per noi al cospetto di Dio, perchè egli allontani da noi la sua indignazione, ed il *communio* esclama: *Felici i sensi della B. Vergine Maria, che senza subire la morte meritavano, a piè della croce del Signore, la palma del martirio!* Ma questo martirio sopra tutto è cantato in modo ammirabile nella sequenza *Stabat Mater*, stimata comunemente il capolavoro di Giacomo de' Benedetti (Fra Incopone da Todi francescano) poeta del Secolo XVIII, morto nel 1306. Il poeta ci mostra la Vergine addolorata, che piangendo sta presso la croce sulla quale pende il suo figlio. L'anima di lei, rattristata e dolente, è trafitta dalla spada del più acuto spasimo. Oh da quanta mestizia ed afflizione fu presa allora la benedetta Madre dell'Unigenito Figlio di Dio! Veniva meno dal dolore quella pietosa Madre nel mirare le pene di colui che dal Salmista è chiamato *il più bello degli uomini: Speciosus forma prae filiis hominum*. Qual cuore non si rattristerà nel mirare la Madre di Cristo, che piange il suo Figlio? Ella vide Gesù fra i tormenti, sottoposto ai flagelli per peccati del suo popolo: vide quel diletto rendere lo spirito, abbandonato da Dio e dagli uomini.

Descritto a sì vivi colori questo quadro di desolazione, il poeta intuona una devota preghiera alla Vergine dei dolori. Deh! Che noi pure sperimentiamo quel dolore e seco lei versiamo lacrime: che il nostro cuore sia ardente nell'amare il Cristo Dio per godere poi seco. Deh! Che Maria stampi nel nostro cuore le piaghe del Crocifisso e divida con noi le pene di lui che tanto ha patito per

nostro amore; sicchè stando noi pure presso la croce, piangiamo vicini a lei, e per tutta la nostra vita compatiamo il Signore penante. Maria c'inebrii del divin Sangue del suo Figlio, ci liberi dalle pene infernali, ci difenda uel giorno del giudizio. *O Cristo, conclude questa bella sequenza, quando sarò giunta l'ora della mia morte, concedimi di giungere, per mezzo di tua Madre, alla palma della vittoria. E quando avverrà la dissoluzione del mio corpo, concedi all'anima la gloria del paradiso.*

La sequenza *Stabat Mater*, divisa in tre parti, serve altresì per inno ai vesperi, mattutino e laudi della festa dei set e dolori, che ricorre in Quaresima.

Le antefone ed i salmi del mattutino ci descrivono con le parole del profeta, che tanti secoli prima ne ebbe la visione, i patimenti dell'Uomo Dio. I re della terra ed i principi congiurano contro il Signore ed il Suo Cristo: questi alza la sua voce al Padre, ed egli lo esaudisce: il suo cuore, quasi cera, gli si strugge nel seno per l'acutezza del dolore: Gesù offre a Dio la sua vita e piange al suo cospetto, mentre gli uomini aguzzano i denti, come armi e saette, la loro lingua *diviene* una spada accuminata ed esclamano: Quando giungerà l'ora della sua morte e si dimenticherà per sempre il suo nome? — La vita del Redentore passa fra i gemiti e finisce nel dolore; egli è come un uomo a cui nessuno porge aiuto, è ripieno di amarezza e gli si porge a bere l'assenzio; le lacrime sono il suo pane il dì e la notte.

Nelle lezioni del primo notturno della festa che cade il venerdì di Passione, il profeta Isaia descrive le sofferenze del Verbo Incarnato, che l'altissimo aveva mostrato alla mente di lui. Inorridito a tanti tormenti, egli esclama: *Chi mai crederà a quello che narriamo, e la potenza del Signore a chi fu rivelata?* Il Figlio di Dio si è reso simile ad un virgulto, ad una radice piantata in terra arida. Egli non ha più ormai nè bellezza, nè

decoro: è divenuto un uomo disprezzato, l'ultimo dei mortali, l'uomo dei dolori: si è addossato le nostre infermità, le nostre affezioni ed è apparso come un lebbroso ed un percosso da Dio ed umiliato. Sì: egli venne umiliato per le nostre iniquità, e noi abbiamo ricevuto la salute dalle sue ferite. Noi tutti andammo smarriti a guisa di pecore, ciascuno seguì la propria strada, ed il Signore su di lui addossò le iniquità di noi tutti. Spontaneamente il Salvatore si offrì ai tormenti: alla morte: mansueto come un agnello che viene tosato, non aprì la bocca ad un lamento, Dio lo percosse per le scelleratezze del suo popolo. Con sì vive espressioni quel veggente parlava della Passione e Morte di Gesù Cristo, come di un fatto già successo.

Nella festa che si celebra in settembre, invece, la Chiesa rammenta i dolori della consolatrice degli afflitti con le parole del profeta Geremia che descrive la desolazione di Gerusalemme nel tempo della schiavitù del popolo ebreo per opera degli Assiri. Ella piange tutta la notte, e mentre le lacrime irrigano le sue gote, nessuno de' suoi cari le porge alcun conforto. Tutti gli amici la disprezzarono e divennero suoi nemici. Al di fuori la spada, al di dentro la desolazione di morti. A chi mai può rassomigliarsi Gerusalemme? Chi può consolare la vergine figlia del Sion? Grande come il mare è il suo dolore: chi lo può misurare? I passeggeri fecero plauso alla sua desolazione; sibilano e scossero capo alla figlia di Gerusalemme e si domandarono: *È questa dunque la città di perfetta bellezza, la gioia del mondo intero?*

I responsori poi cantano varii episodi della passione e morte del Signore: Gesù che porta la croce, seguito da una turba di donne che piangono su di lui; la figura di Gesù Crocifisso, che tutto spira amore, il capo inchinato, le mani distese, il costato aperto; il divino Maestro che affida a Giovanni la Madre; le tenebre che avvolgono la terra dall'ora sesta fino a mezzanotte; il lamento della Ver-

gine alla vista dell'agonia del suo Figlio; il pianto della Madre e del Figlio, che vela i loro occhi, e finalmente la deposizione dalla croce, gli affetti della Addolorata nello stringere al seno la salma di Gesù e la sepoltura della medesima (1).

Per ultimo il vangelo descrive lo spettacolo pietoso di Gesù che affida a Maria in Figlio il discepolo prediletto ed a questo, dandogli per madre la piena di grazia dice: *Ecco il tuo figlio*. Quale cangiamento! esclama San Bernardo rivolto alla Vergine, Giovanni ti viene affidato in luogo di Gesù, il servo invece del padrone, il discepolo invece del maestro, un uomo puro invece del Dio vero. Come non avrebbero trafitto la tua affettuosissima anima queste parole ascoltate, quando il solo ricordarle strazia i nostri cuori, sebbene di pietra, sebbene di ferro? In quel solenne momento Maria SS. venne eletta e dichiarata madre di tutti i cristiani, rappresentati sul Calvario dalla persona di Giovanni, il quale adempì subito il mandato affidatogli da Gesù morente, accogliendola nella propria abitazione; e la Vergine a sua volta incominciò ad esercitare l'ufficio di nostra madre di adozione, assistendo la Chiesa allora nata ed incoraggiando i primitivi cristiani a sostenere coraggiosi la lotta contro le potestà delle tenebre, a confessare pubblicamente il nome del Signore suggellando col sangue a professione della fede e la propagazione del regno di Dio sulla terra.

Concludiamo supplicando la Vergine dei sette dolori ad impetrarci dal suo divin Figlio le grazie che gli chiediamo nelle orazioni della messa, cioè che in virtù di tanti suoi patimenti possiamo conseguire il felice effetto della passione di lei, che altro non è se non la nostra eterna salvezza, ed il mezzo per ottenerlo, cioè lo stato abituale della grazia di Dio e la pratica di ogni bene salutare.

(1) Alcuni di questi responsori si trovano nel Breviario monastico, che ne contiene in maggior copia.

Ebbene... noi vi seguiremo lentamente

Il *Journal du Canton de Ciney* nel Belgio narra il seguente episodio avvenuto in quelle vicinanze; una vecchia ammalata che abitava varie miglia lontano dalla chiesa, sentendosi vicina a morire, mandò a chiamare il sacerdote per ricevere gli ultimi Sacramenti. Mentre il prete camminava nel Viatico attraverso lo stradale e egli pregava fervorosamente il Signore che desse forza e conforto alla povera vecchia che l'attendeva improvvisamente, sopraggiunse un'automobile a grande velocità e s'arrestò bruscamente.

Due signori, vestiti elegantemente, ne scesero, si inginocchiarono e pregarono il Sacerdote di salire sull'automobile. Il prete declinò, ringraziando, il cortese invito. Gli stranieri insistettero, ma il prete di nuovo rifiutava. « Ebbene, disse allora uno dei signori, noi vi seguiremo lentamente, perchè in nessun caso passeremo davanti a Nostro Signore ».

Il prete fu così commosso dal delicato pensiero, che si decise ad entrare nell'elegante *limousine*; si ebbe così questa insolita vista; un sacerdote in cotta e stola, in mezzo dell'automobile, teneva strette al cuore le Specie divine. Al suo fianco stava il chierico, agitando il campanello, ed inginocchiati erano i due signori, che pregavano il SS. Sacramento. Poco dopo il sacerdote era al capezzale della morente: era tempo; senza quell'insperato aiuto, la povera donna sarebbe forse spirata senza questo supremo conforto.

E chi erano i suoi ignoti benefattori? Uno era il Gran Maresciallo della Corte del Belgio e l'altro l'Aiutante di Campo di Sua Maestà: due fra i nomi più gloriosi dell'antica nobiltà del Belgio.

Per riconoscerlo Sovrano

La Guardia Civica Irlandese conta circa 1500 soldati, dei quali tre migliaia sparsi nel Libero Stato Irlandese meritano con l'esemplarità della condotta la stima del paese. Per riconoscere Gesù Cristo Sovrano dell'Irlanda, un numero di 1500 Guardie Civiche, quali rappresentanti dell'intero Corpo, si riunirono nel Phoenix Park in Dublino e divise in tre squadre, davanti a una bella immagine del Sacro Cuore di Gesù, posta sopra una tavola nel centro della piazza, recitarono il simbolo apostolico in professione della propria Fede. Quindi il Cappellano M. Auliffe incaricato della cerimonia, pronunziò le commoventi parole della consacrazione al Sacro Cuore.

Il Papato non muore

Parole immortali di Jenouvrier al Senato francese sulla discussione delle riprese relazioni diplomatiche col Vaticano.

« Che cosa la Francia ha trovato al Vaticano? In apparenza molto poco. Un vecchio solitario custodito da pochi soldati in un palazzo arricchito dai tesori di tutte le arti, ma che il rumore delle feste non perviene a turbare. Intanto questo vecchio così solo, così disarmato occupa nel mondo una situazione unica senza rivali. Il suo nome è dappertutto rispettato. Migliaia di uomini seguono le sue istruzioni spirituali, le istituzioni che egli incarna e

personifica; ha la sua parte in tutti gli avvenimenti del mondo. Esso sopravvive a tutte le persecuzioni. Come già disse Victor Hugo il Papato non muore. Il ristabilimento dell'ambasciata al Vaticano ha rallegrato tutti i cattolici. Se il nostro patriottismo riceve una soddisfazione nello stesso tempo che la nostra fede, non bisogna dolercene; nelle nostre chiese accanto alla Croce sventola il tricolore.

TERRIBILE!

I giornali di Nevers, grande città della Francia, portarono nel dicembre 1903 la narrazione del seguente avvenimento:

Un negoziante di legname, bestemiatore di professione (per sua disgrazia), andò al mercato di Nevers. Passando dinanzi alla chiesa di Sant'Ugolino fossero andati male gli affari o che levò in alto il pugno e gridò (ci prende ribrezzo a ripetere l'orrenda imprecazione):

— *Dio se esisti schiacciami!*

Detta l'infame parola, ripartì pel paese. Glunto che fu davanti alla chiesa del paese, volle farla da gradasso e prese a scaricare il carro carico di legname: ed era di domenica,

Quando, ad un tratto, che è, che non è, alcuni travi precipitano, lo travolgono a terra, gli schiacciano il petto. Trasportato il disgraziato a casa sua, chiese di confessarsi ma non n'ebbe il tempo, poichè il confessore, accorso lo trovò morto da pochi minuti.

Che sarà stato dell'anima sua?...

Domenica de le Palme

Dite alla figlia di Sion: Ecco il Re
tuo viene... (Matt. 21).

O Sion, che dal patto primiero
ancò serbi l'arilo retaggio,
dal torpore, dal prisco servaggio
ti rileda, ricevi tuo Re:
calcalcando un umile somiero
Ei sen viene pacifico a te

Altra legge ti reca, altro patto:
altro Tempio al vetusto succede:
altro rito all'altar, altra fede
a te vuol con se stesso donar.
I tuoi figli, o subime riscatto!
vuol col sangue a la colpa sottrar.

Ma giù i figli de Palma Sionne
han compreso il portento divino:
già si scorge cuperto il cammino
di lor resti, di fronde, di fior;
ed uniti in ingenti cotome
fanno incontro a l'umile Signor.

Chi di palma si cinge la mano,
chi bramisce il pacifero ulivo:
d'ogni labbro si sente giulivo
lieto l'inno d'osanna venir:
su l'altura, nel fertile piano
s'ode l'inno d'osanna ridir.

Benedetto il figliuol di Davide,
che c'infrange l'aride catene;
Benedetto Cobà che sen viene
nel bel nome de l'alto Signor!
Benedetto il figliuol di Davide,
Dio di pace, di speme, d'amor!

Te felice, o Sionne in eterno,
te felice se il Santo compreso,
a salvarti dai Cieli disceso,
stretto aressi per sempre con te:
te felice: di mano a l'avernò
li strappara l'umile tuo Re.

Ma spergiura tu il Giusto hai trafitto,²
posponendolo al mostro più fello:
erudo scempio! il fatidico Agniello
per te in Croce qual vile spirò.
Giusto Cielo! l'atroce delitto

« il Signor sul tuo capo versò. »
Di re priva, di patria, di rito
su la terra ramminga n'andrai:
ogni lido d'innumeri guai
sol retaggio a' tuoi figli sarà:
la vendetta d'un Giusto tradito,
« l'hai voluta, sul capo li sta ».

Marzo 1923.

Sac. A. Vivaldi.

VENERDÌ SANTO

Quando Gesù con l'ultimo lamento

Il mondo scosse e il sol rimase spento,

Voce di tuono rimbombar si udìo

Il Crocifisso è Dio.

Per Solima ragaro sole e a stuolo

Squallide larve in funebre lenzuolo

Dallo squareiato velo un grido uscìo.

Il Crocifisso è Dio.

Muore ed al mondo la sua madre dona

Di tutti i doni suoi quasi a corona

Muore e il suo grido in terra e in ciel si udìo

Il Crocifisso è Dio.

Il terzo di quel forte vincitore

Balzò da l'area, e rinto di splendore

Al trono poi del Genitor salìo,

Il Crocifisso Dio.

D'onde mandò la fiaccola divina

Ad insegnar la celestia dottrina:

E tutto il raticinio si adempìo

Del Crocifisso Dio.

E tosto sorse un secolo novello:

Già l'annunziò quel mistico drappello,

Già il mondo si rivolse umile e pio

Al Crocifisso Dio

Volsero tempi crudelmente fieri,

Cadderò troni si sfasciar gl'imperi

Ma la gloria più fulgida apparìo

Del Crocifisso Dio.

O Gesù, come in sanguinoso orrore

Il mondo cade senza il tuo favore!

Torni, se di salvezza ha l'uom desio,

Al Crocifisso Dio.

E tu, o Possente, le cruenti braccia

Stendi e benigno volgi a noi la faccia,

Deh! non lasciarmi in sempiterno oblio,

O Crocifisso Dio!

PASQUA!

La Carità rimane! e irradia di luce il mondo, e richiama i cuori a vita nuova e alle anime dormienti, alle tarde, alle pigre, alle follemente invaghite del proprio io, cieco sempre, assiderato sempre, ancor una volta va gridando: Io sono la Risurrezione e la Vita! Io sono l'Amore grande, fraterno, universale, abbracciante i Cieli e la terra, i tempi, le cose, e le creature tutte.

Sorta fra foschi alberi di sangue, di obbrobrii e di martirii, ad eternare inaudite forze, inaudite bellezze, inaudite bontà, io vivo fra voi uomini di fede, io vivo in voi, melgrado voi, o uomini dubbiosi e misericordenti!

**

La carità rimane! anime fraterni, che camminiamo, sfiorandoci l'un l'altra lungo i sentieri della terra.

Chi non lo sente in questo giorno di pietà ineffabile, gioiosa, che ne sospinge a sprofondarci accorati in noi stessi, a interrogarci, a meditare, a sollevarci più su, in alto, oltre le inutili angosce di giorni o febbrili o spettrali: oltre ogni misera ambizione, ogni più misera egoarchica idolatria.

A che negare? ben più potente della sete abituale di gloria e di plauso, più dell'orgoglio più ostile, dell'ira cieca, dell'avarizia cupa ed ingorda, in questo giorno può e vince una forza segreta che ne urge, ne sospinge, ne incalza imperiosa, sussurrando: ma non senti, non senti dunque, malgrado te stesso, che vivere è tutto amare: vivere è tutto comprendere: vivere è tutto perdonare?

**

La carità rimane! alleluando annunziano con irresistibile fascino d'inno, le campane, salutanti oggi, la tua Pasqua, o Signore morto, o Signore risorto!

E alla squilla augurale, in alto guardano le turbe oppresse g'evi nello spirito, mendiche

della felicità, e affisano desiose gli occhi, oltre i limitati orizzonti, come rapite, da magica onda, in una zona più eccelsa.

Pasqua di pace e d'amore. anniversario d' strazio e di gloria, che alle anime rechi tante misteriose fecondazioni, tante improvvise trasfigurazioni ti benedicano gli umani in quest'ora d'incertissima vita, trascorrente così intensa ed affannosa!

Obliando i certami crucciosi, le vigili diffidenze, gli affanni interni, le effese implacate, un'ascensione crescente di purpuree speranze, fra il rifiorire della primavera, che popola la terra di splendori e di tinte, fra il ridestarsi nostalgico dei cuori o perché, perché, perchè gli uomini tutti, oggi, con purissimo gesto di pietà fraterna, con vitale eroismo tutto obliando, non si amano dunque?

Carità, tenera, dominatrice, irresistibile scigno riempito d'innumeri divini tesori, risplendi ed impera oggi sulla terra tutta.

La carità rimane! E. G. Spes.

STAB. TIPOGRAFICO della BORSA
FIORE & SCOMA

GENOVA

VIA TOLLOT 3 rosso (da Via Galata)

... TELEFONO 21-16 ...

Lavori comuni e di lusso - Forniture per Agenti di Cambio, Banche ed Amministrazioni - Opuscoli - Riviste - Giornali - Fabbrica di Registri - Generi di Cancelleria.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra. . . .

Antonietta Lauricelli e Luigi Canepa (Porto Said) L.	100.—	Jole Marini. »	25.—
Beditta Macciò. »	10.—	Crovari Prospero fu Andrea »	25.—
Dalla Pesca di Beneficenza »	88.80	P. R. A. per grazia ricevuta x	5.—
N. N. »	20.—	Ansaldo Antonietta (Oregina) per grazia ricevuta »	5.—
Famiglia Lanzarotti »	30.—	Olivari Filomena (19 offerta) »	5.—
Adelaide Oneto in Gazzale (Brooklyn) .	106.—	Dodero Atele »	5.—
Maria Maggiolo de Giralt (Buenos Aires) »	734.05	Ansaldo Prospero per grazia ricev. »	5.—
O. M. (3.a offerta) »	10.—	N. N. »	6.—
Catt. Olivari (Brooklyn) »	50.—	Cordiglia Santa per grazia ricevuta (3.a offerta) »	25.—
Mortola Cristina »	50.—	B. B. »	40.—
Ninetta e Filippo Bertolotto (21.a offerta) »	100.—	A. P. »	25.—
N. N. »	3.—	Francesco Fasce (25.a offerta) »	50.—
Aste Caterina (Hobokin) »	25.—	P. S. (5.a offer(a) »	50.—
Marini Alfredo Fortunato (2.a off.) per grazia ricevuta »	10.—	Revello Matilde »	5.—
Degregori Antonietta »	10.—	Mery Tosini »	5.—
R. Agostiuo Gennaro »	15.—	R. Giacomo Massa »	20.—
B. C. »	150.—	Rina Crovari (Gavirate) »	5.—
Zimei N. »	5.—	Annita De Simoni »	5.—
A. M. (2.a offerta) »	5.—	F. E. (12.a offerta). »	50.—
Buss Domenico (Cassano Spinola) »	20.—	Da(la vendita delle Memorie stori- che di Camogli »	10.—
Accame Maria. »	5.—	Angelina Avegno in Schiaffino (3.a offerta). »	100.—

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Cevasco Catterina L.	2,—	Spinelli Paolina »	3,—
Ferrari Giuseppe »	2,—	Massardo Maria »	1,—
Bonti Catterina (Brooklyn) »	53,—	Massardo Lina »	1,—
Bonti Luigi (Brooklyn) »	53.—	Alina Figari (2.a off.) »	5,—
Ogno Geromina (2.a off.) »	2,50	Rachelina Alberti »	2,50
Ogno Annita »	2,50	Domenico Alberii »	2,50

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Rev. Felice Dosta	L. 10,—	Tossini Fortunato	» 10,—
Sola Maria	» 5,—	Coniugi Bertiglia Modesto ed Eme- negilda	» 10,—
Lavarello Angela	» 2,—	N. N.	» 3,—
Guglielmoni Cecilia	» 2,—	Razzeto Ausouia	» 5,—
Ristori Giovanna	» 5,—	Zimei N.	» 5,—
Franco Lagomaggione (Venezia) .	» 3,—	Mortola Cristina	» 5,—
Teresa Secco (S. Stefano Belbo) .	» 2,—	Bertolotto Antonietta	» 5,—
Giuseppina Bettoni	» 5,—	Linda Delucchi in Figari	» 5,—
Antonietta Pasquali	» 10,—	Crovari Annita	» 5,—
R. M. D.	» 5,—	Ansaldo Angelino-Tabacco	» 5,—
Rev. Elia Marini	» 10,—	Ansaldo Rosa	» 1,—
Aste Maddalena	» 10,—	Benedetta Vignali-Crovari	» 6,—
Angela Lanzarotti	» 20,—	Figallo Maria	» 10,—
Antola Linda	» 10,—	Annetta Schiaffino in Marciani .	» 5,—
Queirolo Stefano	» 10,—	Marini Prospero	» 5,—
Figari Rosa	» 5,—	Cordiglia Catterina	» 5,—
Lardone Prospera	» 5,—	Anna Schiaffino	» 5,—
Balboni Angela	» 2,—	Rev. Prospero Magnaseo	» 5,—
Massa Cecilia	» 5,—	Francesco Fasce	» 10,—
Chiesa Vittoria	» 3,—	Rachelina Alberti	» 2,—
Cordiglia Cecilia	» 2,—	Palmira Chiesa-Alberti	» 2,—
Chiesa Maria ved. Limone	» 3,—	Rosetta Massa	» 2,—
Olivari Augusta	» 5,—	O. T.	» 5,—
Pizzorno Rosa ved. Maggiolo . . .	» 3,—	Tonietto Maria ved. Ponte	» 5,—
Sciaccaluga Emanuele	» 5,—	Noli Rosa	» 2,—
Malatesta Psospera	» 5,—	Toscani Santina	» 5,—
Corbella Pina	» 5,—	D'Aste Rosa ved. Figari	» 10,—
Bertolotto Giacomo	» 5,—	Chiesa Maria ved. Mortola	» 5,—
Tossini Salvatore	» 10,—	Assunta Degregori ved. Demarchi	» 10,—
Valle Emilia	» 5,—		

CRONACA DEL SANTUARIO

Il più illustre figlio di Camogli — È certamente il grande Arcivescovo di Milano S. Giovanni Bono, festeggiato in particolar modo nel nostro santuario fin dalla sua origine, possedendone insigne reliquia.

Ed anche quest'anno la festa, che vorremmo chiamare veramente patriottica, riuscì assai bene pel grande concorso di popolo, per cui tutti non poterono capire in chiesa: per la pietà con la quale fu accompagnata, accostandosi buon numero alla mensa eucaristica.

Nel pomeriggio la parrocchia di Ruta volle gareggiare con quella di Camogli con intervenire processionalmente in buon numero sia i confratelli di quella florida Confraternità della SS. Annunziata, sia le ascritte alla Congregazione del S. Cuore con il lor ricco standardo, dando così nuova vita alla bella antica usanza di rendere solenne omaggio alla gloria più fulgida della nostra comunità.

Il chiarissimo oratore Prof. D. Agostino Queirolo di Rapallo ne tessè magistralmente le lodi.

La Purificazione di Maria. — Per cura della Confraternita dell'Addolorata, questa fra le principali feste di Maria, viene celebrata colla dovuta solennità.

Alla messa solenne celebrata dal R. Rettore, venne fatta la benedizione delle candele da distribuirsi poi nelle famiglie e la relativa processione rituale,

Nel pomeriggio dopo il canto solenne del Vespro il R. Padre Domenico, cappuccino del Convento di Santa Margherita Ligure trattò in modo assai pratico il mistero che celebrava in quel giorno la Chiesa.

Solennità di S. Giuseppe. — Preceduta dalla novena predicata dal M. R. Rettore, fu celebrata con quella pompa che si addice all'inclito Patriarca, sposo purissimo di Colei che nel nostro santuario si mostra ognora per

noi madre tenerissima. Il suo altare, uno dei più ricchi ed artistici del Santuario, era tutto uno splendore di oro, di fiori e di luce che volevano dire allo sposo purissimo di Maria che per Lui l'amore dei camogliesi era pari a quello per la creatura la più pura e più santa.

Grande il concorso alla mensa eucaristica il mattino, e nel pomeriggio ad ascoltarne le lodi bellamente pronunciate dal M. R. e zelantissimo D. Agostino Gennaro, oriundo camogliese, apostolo dello spirito ecclesiastico.

La benedizione col SS. impartita dal R. Rettore, ed il bacio della sacra reliquia pose termine alla devota e simpatica solennità.

Il S. Sepolcro. — Come al solito le funzioni della settimana santa riuscirono belle o devote per l'interessamento e concorso di popolo che in questi giorni più che mai sente l'amore di un Dio, immolato per l'umanità.

Particolarmente bello per la sua grandiosità e disposizione artistica di ceri e fiori e lampadine elettriche riuscì il S. Sepolcro tanto da portare la palma su quanti ne furono visti dai numerosissimi visitatori, non solo della città, ma dei dintorni e perfino della nostra Genova. Parecchie famiglie tedesche ed inglesi, venute da Nervi e S. Margherita Ligure, rimasero meravigliate di tanto splendore si ben disposto.

Ci piace dare qui una meritata lode ed un pubblico ringraziamento alla gentilissima e munifica signora Hamilton Gordon ed al suo degno consorte, Lord inglese, che vollero sorpassare la generosità degli altri anni, già grande, eoll'invviare a fare onore a nostro Signore ben centotrenta vasi di svariati e scelti fiori freschi tra cui cento di magnifici ciclamini che disposti con gusto fine, davan l'idea di uno dei più belli e ricchi giardini.

Altri lavori eleganti e geniali si osserva-

vano, fatti con semi e fiori, messi a disegni simbolici, opera paziente e gentile di parecchie signorine e di cari giovani tutti intenti a glorificare Colui che ci ha donato tutto se stesso, osarendo in certo qual modo tutto il suo amore infinito.

Tra queste meritano speciale lode le signorine Maria Parodi e Molfino Maria che con la signora Concetta Johnson-Ogud composero un artistico e grandioso mazzo, Filomena Olivari, Rosetta Grano, Teresa Cordiglia ved. Schiappacasse, Maria Sola, Giuseppina Antola, Domenico Sala, Ansonio Tassini e

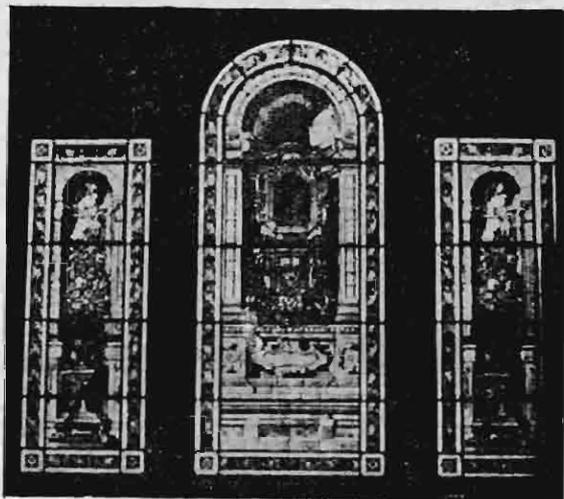
G. B. Ferrari i quali tutti gareggiarono in preparare tappeti, tempietti, corbeglie, seggioloni con cuscini con simboli eucaristici, tavolini e una magnifica cetra di camelio, il tutto lavorato con variopinti fiori messi ad artistici e simbolici disegni.

Campeggiava in mezzo all'altare, sotto l'eucaristica urna, un magnifico pellicano, simbolo del Figlio di Dio, che nutre i suoi seguaci delle sue carni e del suo sangue preziosissimo. Opera questa artistica e paziente di pia persona la cui modestia non ci permette di farne il nome.

Le artistiche fines're a mosaico della nostra sacrestia.

Siamo lieti di potere in questo numero riprodurre il cliché delle magnifiche invetriate a colori, eseguite dalla rinomata Ditta Albano Maccario di Torino.

È un vero gioiello, da tutti indistintamente lodato e che aspetta ancora qualche pio benefattore.



Furto sacrilego. — Il 19 dello scorso febbraio nel tempo che il nostro R. Rettore si trovava a prendere parte ad una sacra missione nella parrocchia di S. Cristoforo nella diocesi di Acqui, due giovanotti dei soliti cavalieri d'industria si lasciarono chiudere in chiesa nell'ora del meriggio profittando della semplicità di due giovanetti fratelli incaricati di chiudere la chiesa in quell'ora, e spogliarono la statua dell'Addolorata di tutto l'oro che la pietà dei fedeli volle adornata.

I bravi galantuomini servitisi come desi-

deravano si aprirono tranquillamente la porta maggiore uscendone indisturbati, sebbene visti da parecchie persone che si trovavano sul piazzale. Per quante indagini si sieno fatte dalla giustizia rimasero finora irreperibili.

Eppure i due ragazzi riconobbero una di quelle due figure in una fotografia loro mostrata dai reali carabinieri. Speriamo che dietro questa traccia si potrà venire a capo di qualche cosa.

Funzione riparatrice. — In conseguenza di questo furto sacrilego che tanto disgustò i buoni camogliesi, la domenica di passione

venne promossa dalla Confraternità dell'Adolorata, il cui altare le appartiene, una funzione riparatrice a cui prese parte un numero consolante di fedeli, nonostante un tempo veramente pessimo che avrebbe trattenuto anche i più fervorosi. E parecchi di questi fedeli, si privarono dei loro braccialetti d'oro, dei loro orecchini e dei loro anelli perchè l'amato simulacro della Vergine avesse nuovamente il suo splendore.

Lodiamo vivamente quei devoti così teneri e generosi, persuasi che la Vergine santa non sarà stata e non sarà giammai con loro men generosa.

La prosecuzione dei lavori dipende dalla buona volontà dei dirigenti e dalla generosità dei divoti della Madonna. Di questa generosità abbiamo avuto una bella prova nel concorso di quasi tutta la popolazione. Il numero dei concorrenti è grande perchè supera quello di mille e duecento famiglie, vero plebiscito che approvava l'opera progettata.

Ma la somma formata dalle offerte di queste famiglie sebbene non sia indifferente, perchè supera le centosessantamila lire, atteso l'alto prezzo della mano d'opera e dei materiali ed il genere di lavoro da farsi (atterrare il vecchio per fare il nuovo) è assai distante dal raggiungere la cifra necessaria per portare a compimento un'opera che dovrebbe dare al nostro caro Santuario, lustro della nostra città, quello splendore ed importanza che merita, essendo uno dei più insigni santuarii non solo della Liguria, ma della cristianità intera, essendo qui la Vergine SS. da più secoli apparsa non una ma più, come si può vedere da una classica iscrizione in bronzo ai piè della Madonna, la quale dice: *pluries se videndam et collequentem dedit.*

Le voci maligne persistono; ma noi speriamo che Colei che ha schiacciato il capo all'infernale nemico e già rimosso ostacoli non indifferenti, anche questa volta li farà scomparire e presto il popolo camogliese potrà vedere appagati i suoi voti.

Quindi mentre noi ancora una volta ringraziamo i buoi camogliesi delle loro offerte e dei loro incoraggiamenti, picchiamo alla porta del loro buon cuore e moltiplichino la loro generosità.

Un ringraziamento speciale ai nostri concittadini all'estero.

Come si avvera che quanto più si è lontani dall'oggetto amato, tanto più si apprezza e le si dimostra amore!

GRAZIE RICEVUTE

Maggiolo Giovanni Lorenzo fu Giovanni e di Pizzorno Rosa, d'anni uno, nato a Camogli, colpito da sintomi di meningite, giunto al punto da sembrare morto, tanto che il medico curante disse: ormai è perduto, migliorò e guarì perfettamente quando la manima ripose tutta la sua speranza nella cara Madonna del Boschetto, alla quale promise di far pubblicare la grazia nel Bollettino. La grazia particolarissima fu riconosciuta dal medesimo sanitario. Per cui la madre riconoscente l'11 Marzo scorso adempì alla sua promessa, portando il bambino ai piedi della Vergine e facendone scoprire la taumaturga immagine per ringraziarla pubblicamente.

Orario delle messe

Nei giorni festivi:

- 1.^a messa: Ore 6 con spiegazione del Vangelo e benedizione col S.S.
- 2.^a messa: Ore 7 $\frac{1}{2}$ con semplice lettura del Vangelo.
- 3.^a messa: Ore 10 con spiegazione del Vangelo.
(N. B. - Nel mese mariano vi sarà pure la messa alle 9 con spiegazione del Vangelo fatta dal predicatore del mese).

Nei giorni feriali:

- 1.^a messa: Ore 6, con benedizione
- 2.^a messa: Ore 7.
(N. B. - Nel mese mariano vi sarà una 3.^a messa alle ore 7,30).

Nei giorni festivi nel pomeriggio: dottrina ai ragazzi alle ore 4; istruzione ai grandi alle ore 5 preceduta dalla recita del Santo Rosario e seguita dalla benedizione col S.S.

NECROLOGI

Quella perla di sacerdote che fu il carissimo D. Giovanni Schiaffino da ben quarant'otto anni Custode zelante ed esemplarissimo del nostro S. Rocco, veniva da Dio chiamato a ricevere il meritato premio il 12 dello scorso Febbraio, dopo lunghe sofferenze che lo avevano costretto a lasciare quella chiesa che per tanto tempo era stato l'oggetto del suo amore grande per la gloria di Dio e pel bene delle anime.

Questa solo e non altra è stata la mira della sua non breve vita.

Poichè nato povero, morì povero, ma ricchissimo di grandi meriti frutto delle sue virtù sacerdotali nascoste, ma sublimi, che aveva attinto ai piè della Madonna del Boschetto, di cui era divoto in modo particolarissimo; e gioiva quanto mai quando poteva citare fatti insigni miracolosi e grazie speciali ottenute per la sua intercessione. Egli si interessava quanto mai dei lavori del Santuario e molte parole di conforto ebbe a rivolgere al nostro Retnelle difficoltà non poche e non lievi che dovette fin qui incontrare. Egli anzi compose in versi una interessante storia della cara sua Madonna, ove appunto si compiace di raccontare tanti bei fatti dei quali fu egli stesso testimone oculare.

Era amante della letteratura, e fu professore di latino nel nostro Collegio Oneto, ora Istituto femminile, delle benemerite Suore Gianneline. E prima era stato vice-parroco nella parrocchia di Murta con quel santo pastore che fu poi il Canonico Marchese nipote di quell'altra anima bella Mons. Magnasco, nostro arcivescovo.

I primi passi verso il Santuario li aveva fatti in quel meraviglioso Istituto della carità cristiana che è la Casa della Divina Provvidenza del beato Cottolengo in Torino. Ed egli era pur l'uomo della Divina Provvidenza. Mandato

al nostro S. Rocco, di una semplice cappella votiva di campagna seppe farne la chiesa più bella del nostro territorio adornandola con fine gusto di opere artistiche e preziose. Ordinato nel 1871, Iddio gli concedeva di celebrare le sue nozze d'oro sacerdotali in mezzo all'entusiasmo di quei buoni terrazzani, all'ammirazione dei suoi colleghi, e con una benedizione particolare del S. Padre.

Moriva a 77 anni ed ai suoi funerali modesti come la sua vita, il compianto universale fu il coronamento della sua vita veramente sacerdotale e santa.

Vale, o anima eletta: dal cielo ricordati di chi tanto amasti sulla terra.

Raccomandiamo pure alle preghiere dei divoti della Vergine, Teresa Monteverde ved. Lanzarotti nata a S. Colombano Certenoli e morta a Camogli il 15 Dicembre 1925, in età di 72 anni, dopo di averne passato 38 nella



vedovanza, unicamente intenta allevamento ed educazione dei suoi figli ed all'esercizio delle virtù domestiche. Divota quanto mai della cara Madonna del Boschetto gioiva quando poteva mettere sotto la sua protezione i suoi figli lontani ed i suoi nipotini, ai quali tutti porgiamo le nostre sentite condoglianze unitamente al genero ed alla nuora.

Valle Giuseppina ved. **Bertolotto** morta in Viganego il 13 u. s. marzo in età di 75 anni, madre a quel zelantissimo prevosto, nostro concittadino, D. Antonio Bertolotto. Lungo sarebbe dire delle sue belle virtù, frutto delle quali sono i suoi figli capitani ed il suddetto sacerdote, modelli di veri cristiani e di zelante pastore di anime, ai quali tutti, alle nuore, ai nipoti le nostre condoglianze.

Letizia Bellagamba vedova **Degregori** morta in Genova il 30 marzo u. s. nella bella età di 88 anni, presso il nipote l'illustre e zelantissimo ex cappellano militare al fronte, il Cav. Teol. D. Giacomo Massa.

Vero tipo camogliese dello stampo antico, tutto zelo e carità per i poveri, la sua vita passò nell'esercizio di quelle virtù domestiche che sanno dare alle società modelli di ottimi e zelanti cristiani.

All'illustre cav. D. G. Massa, al fratello rag. Giovanni, alle costoro sorelle Suor Letizie e sig.na Amelia le nostre più vive condoglianze.

RICORDI DEL SANTUARIO

Presso la Sacrestia del Santuario si trovano moltissimi e svariati oggetti - ricordo del Santuario come anelli, catenelle, medaglie, quadretti, fermagli, penne, agorai, fermacarte, immagini grandi e piccole, oleografie, cartoline illustrate, corone, crocifissi ecc. il tutto a prezzi mitissimi.

Rivolgersi al R.do Rettore o alla persona adetta al servizio del Santuario.

Esercizio 28.º

BANCO

Esercizio 28.º

AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIAALESSANDRIA - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA - PIACENZA
VARESE - VIGEVANO

BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

QUALUNQUE OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SEDE DI GENOVA - Via Roma 1-A - Telef. 2-81 63 85 65

AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2